



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 26

---

### NO ALLA RETE NAZIONALE DEGLI INCENERITORI

presentata il 29 settembre 2015 dai Consiglieri Finco, Finozzi, Rizzotto, Boron, Brescacin, Sandonà, Gerolimetto, Barbisan Fabiano, Michieletto, Possamai, Montagnoli, Gidoni, Semenzato, Barbisan Riccardo, Guadagnini, Valdegamberi, Barison e Berlato

#### Il Consiglio regionale del Veneto

##### PREMESSO CHE:

- il Governo Renzi con il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto “Sblocca- Italia”, ha introdotto all’articolo 35 la “Rete nazionale degli inceneritori” che prevede la possibilità di poter disporre degli impianti di trattamento termico esistenti sul territorio nazionale, che recuperano energia da rifiuti urbani e speciali (termovalorizzatori), per l’incenerimento di rifiuti prodotti in ogni parte d’Italia;
- con successivo decreto dovranno essere individuati gli impianti di recupero di energia e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, esistenti o da realizzare per attuare un sistema integrato e moderno di gestione dei rifiuti, mirato a conseguire la sicurezza nazionale nell’autosufficienza, a favorire lo sviluppo della raccolta differenziata e al riciclo;
- tali strutture costituiranno insediamenti strategici di preminente interesse nazionale ai fini della tutela della salute e dell’ambiente;

##### CONSIDERATO CHE:

- la normativa comunitaria prevede, per lo smaltimento dei rifiuti, due importanti principi: quello di autosufficienza, secondo il quale si deve raggiungere la massima autonomia riguardo allo smaltimento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio e quello di prossimità, concernente il trattamento dei rifiuti il più vicino possibile al luogo di origine, principi che verrebbero così disattesi;
- le nuove disposizioni previste dal decreto “Sblocca Italia” del Governo Renzi avranno importanti ripercussioni sulle singole programmazioni delle Regioni, titolari della competenza in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti, in particolare in riferimento a quelle realtà che hanno investito moltissime energie e

risorse sull'autosufficienza riguardante lo smaltimento tramite recupero energetico dei rifiuti, annullando così ogni tipo di pianificazione a livello di bacino regionale;

- questa previsione vanificherà gli sforzi attuati in questi anni dalla Regione del Veneto, gli equilibri faticosamente raggiunti in termini di stabilità dei processi e dei relativi costi, ottimizzati sulla qualità e quantità dei rifiuti trattati, con conseguente penalizzazione delle condizioni economiche e tariffarie, ma anche e soprattutto ambientali e sanitarie delle aree interessate dalla presenza di questi impianti (si pensi al bacino padano dove si concentra il maggior numero di impianti, interessato da forti pressioni antropiche e condizioni orografiche e meteorologiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti nell'aria);

#### RILEVATO CHE:

- nella gestione dei rifiuti la legge privilegia, in ordine gerarchico, la prevenzione e la riduzione alla fonte, il riutilizzo, l'ottimizzazione della raccolta differenziata, il riciclo, il recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia a seguito di incenerimento, ed infine lo smaltimento;
- nel 2013 mentre su scala nazionale la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti è stata del 42,3%, il dato per macroaree evidenzia che al Nord questa ha raggiunto il 54,4% (il Veneto si attesta al 63,6%) al Centro il 36,3% e al Sud appena il 28,9%;
- in Veneto, con la nuova programmazione regionale, si rende residuale il ricorso alle discariche utilizzando i volumi già disponibili e vietando la realizzazione di nuove volumetrie almeno fino all'orizzonte temporale di Piano (2020), mentre al Sud, dove il parco impiantistico è carente e inadeguato, la quantità di rifiuti smaltiti in discarica raggiunge percentuali molto elevate;
- l'individuazione di un sistema integrato nazionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali mediante impianti di recupero energetico eviterà ad alcuni territori meno efficienti di sviluppare un corretto sistema di gestione dei rifiuti finalizzato a rafforzare la raccolta differenziata e di conseguenza si arriverà a premiare le incapacità gestionali, politiche e amministrative altrui;
- il decreto "Sblocca Italia" del Governo Renzi ritarderà inevitabilmente l'attuazione di obblighi normativi nazionali e comunitari vigenti da lungo tempo ma disattesi nelle Regioni italiane meno virtuose, a svantaggio di quelle che hanno lavorato intensamente per garantire un rapido e concreto adeguamento alle nuove disposizioni;

#### CONSTATATO CHE:

- la quasi totalità degli impianti presenti sul territorio nazionale si trova nelle Regioni che insistono sul bacino padano (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna);
- nel 2013 la produzione nazionale solo per i rifiuti urbani si è attestata a circa 29,6 milioni di tonnellate e il rischio concreto è quello di vedersi arrivare in Veneto milioni di tonnellate di rifiuti provenienti da altre parti d'Italia, superando quindi anche le barriere esistenti alla circolazione dei rifiuti urbani sul territorio nazionale;
- il decreto-legge non ha previsto alcuna forma di accordo e concertazione con gli altri soggetti istituzionali titolari di competenze legislative e amministrative in materia come le Regioni, con ciò violando i principi di sussidiarietà e leale collaborazione previsti dalla Costituzione;
- la Regione del Veneto, con deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, in conformità alle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e in conformità alle disposizioni di cui

all'articolo 13 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”;

### **impegna la Giunta regionale**

- a dichiarare il proprio territorio libero da rifiuti di origine extraregionale e ad adottare qualunque provvedimento mirato a vietare l'ingresso, lo stoccaggio, il conferimento, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti proveniente da fuori Regione, a tutela della salvaguardia e della salute pubblica e dell'incolumità dei cittadini;
  - a trasmettere copia della presente mozione al Presidente della Conferenza Stato regioni affinché si faccia portavoce presso il Governo delle istanze del territorio con l'obiettivo di arrivare alla cancellazione dell'articolo 35 del decreto-legge 133/2014;
  - a trasmettere copia della presente mozione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare esortando il Governo a rivedere la posizione assunta in tema di gestione dei rifiuti abrogando l'articolo 35 del decreto-legge 133/2014.
-